

rivista

il biaschese



valli

Anno 49 - Nr. 464 - gennaio 2025

Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



A teatro!



Tutti al Cinema Teatro Blenio il 25 gennaio a vedere l'Odissea!
(foto Ti-Press Pablo Gianinazzi)

rivista

il biaschese

Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina

Anno 49 - Nr. 464
gennaio 2025

3valli

Il futuro che decidiamo noi

Leggo sulla rivista *L'internazionale* che in alcune zone rurali della Germania stanno aprendo centinaia di supermercati completamente automatizzati; senza quasi nessuno che vi lavora, aperti 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Si stanno diffondendo soprattutto nei piccoli paesi, dove le botteghe tradizionali sono ormai sparite. Luoghi dove non molti anni fa c'erano ancora la panetteria, l'alimentari, la macelleria, magari anche un ciabattino, la posta, la scuola, o persino una merceria. Vi ricorda qualcosa?

Quello che succede in Germania – e non solo lì – sono esperimenti di colossi come Amazon o catene commerciali: negozi senza negozianti. Il 'supermercato del futuro', come lo chiamano in Scandinavia e nel Nord America, dove già usano questo sistema da vari decenni. Visto che è sempre aperto ed è ubicato in ogni paesello, non si fa mai la coda né al banco né alla cassa. Si entra con una tessera personale, si paga con carta all'uscita; dentro si trovano i soliti reparti di ortofrutta, panetteria, scatolette, pacchetti, salumi, prodotti di pulizia e via dicendo. Come di consueto. Solo che non c'è nessuno, neanche qui, guarda un po'. Manca la gente, manca il personale. Nessuno ti dice ciao come stai, signora desidera, come posso aiutarla. O quelle cose tipiche: che freddo oggi, speriamo che nevichi, i bambini sarebbero contenti. Chiacchiere così. Niente di speciale, ma in realtà vale la pena soffermarsi a pensare, prima di decidere. Sì, perché di solito sono i Comuni stessi che richiedono un negozio del genere sul loro territorio.

Si pensa ai vantaggi: fare la spesa senza prendere la macchina, senza stressarsi all'uscita dal lavoro, senza passare troppo tempo in fila alle casse; si incontra magari un vicino di casa che fa la spesa anche lui la domenica pomeriggio. Per un anziano che non guida più, la possibilità di acquistare il pane sotto casa può essere davvero un piacere. Pensiamo però anche agli svantaggi: posti di lavoro che saltano, altri negozi che chiudono, piccole iniziative di cittadini (come le nostre botteghe di paese) che muoiono, l'occasione di incontrare altri esseri umani che continua a diminuire. È questo che vogliamo? La spesa online, distributori automatici, villaggi fantasma? Ognuno sulla propria auto, nel proprio salotto, incollato al proprio schermo? Cinema, piazze e chiese vuote perché tanto si può persino pregare o fare meditazione su internet... Pensiamoci. Certe cose dobbiamo ancora deciderle noi; e vanno riflettute per tempo.

Buon inizio anno,

Sara Rossi Guidicelli

Abbonamento 2025

11 numeri fr. 60.–

Abbonamento sostenitore

fr. 75.– e oltre

Abbonamento estero

fr. 70.– / Via aerea fr. 100.–

Numero separato

fr. 6.– + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.– + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl

Via Cantonale 47 - 6526 Proso

tel. 091 863 19 19

fax 091 863 27 64

e-mail: info@3valli.com

www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca

Responsabile di redazione

Sara Rossi Guidicelli

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli n. 2 - 2025:

15 gennaio 2025

5 cultura

Torna il Teatrino Valle di Blenio rassegna per tutti

6 nidi d'infanzia

Quando il sogno della vita si realizza

8 salute

Zucchero nel sangue una necessità

9 ti ricordi quando...

Fatture di una volta: la Riviera

10 nuove aperture

Il Centro alla stazione di Ambri-Piotta

12 l'Ospite

Daniele detto Razzo e i quadrifoglio

13 pensieri terrestri

Un ritorno in valle

14 libri

Tre dei miei libri preferiti

16 pensieri

Educare al bene

17 curiosi di natura

Rumore di neve

18 quiz

20 eco delle valli

32 in memoria

33 album del nonno

34 agenda

35 il cruciverba

Parole crociate delle Tre Valli

Segui la Rivista3valli



ottica forni+

Ottica Forni SA - CH-6710 Biasca
Tel. 091 862 44 74



Ottica Forni vi augura
Buone Feste!

Daniele Lombardo ha lavorato con noi alla Tipografia Jam per molti anni. Ora prende il volo, come indipendente; ha comprato un'automobile adeguata al trasporto di persone bisognose. Il giorno del nostro incontro per l'intervista, io investo un cervo e devo chiamare il garage... Daniele viene a prendermi: sono la sua prima passeggera

Buongiorno Daniele. Grazie per il **corso improvvisato. Partiamo dai tuoi nomi. Come ti chiami veramente?**

Buongiorno! Il mio nome di battesimo è Pascal. Mio padre, calabrese, voleva chiamarmi con un nome già presente in famiglia: Pasquale. Ma già vivevamo in Svizzera, così mia madre lo ha tramutato in Pascal. Però di secondo nome mi hanno messo Daniele ed è quello che di solito usano a casa mia.

Da ragazzo però i miei amici mi hanno appioppato un soprannome con cui molti ancora mi chiamano: Raz, o Razzo, o Raz-zetto.

Perché?

Perché tenevo capelli lunghi e barba e assomigliavo un po' all'attore Raz Degan...

Bene, ora che ti abbiamo identificato tutti, parliamo un po' della tua formazione. Io ti conosco come stampatore: è stata una tua passione?

Sì, a 15 anni ho fatto l'apprendistato alla Tipografia Jam di Prosito e mi è piaciuto molto. Ho lavorato anche per altre tipografie come stampatore e poi sono tornato a Prosito per un ulteriore abbondante decennio. Era un mestiere bellissimo: manuale, fine, creativo. C'erano queste macchine novecen-

l'Ospite

a cura di Sara Rossi Guidicelli

Daniele detto Razzo e i quadrifoglio

tesche potenti che richiedevano intervento umano, calibraggio, miscele di inchiostri che dovevamo preparare a occhio, con l'esperienza. Ho fatto i corsi per insegnare agli apprendisti e diventare perito d'esame. Mi è piaciuto molto. Poi piano piano si è digitalizzato tutto, le macchine si regolano da sole, non c'è più manualità. Ci sono sempre meno tipografie, e quelle che sopravvivono fanno ampissime tirature. Molti stampatori che conosco hanno dovuto reinventarsi e a volte non è facile, soprattutto per chi ha una certa età.

Tu ti stai per lanciare in una nuova impresa. Ce la vuoi raccontare?

In realtà è un'avventura senza troppi rischi, però mi ci sto appassionando per il suo lato umano. Qualche tempo fa ho sostituito un autista in un centro diurno per anziani e grandi invalidi: curavo il servizio di trasporto da e per il centro. Mi è piaciuto moltissimo: mi trovavo bene con le persone, nascevano grandi feeling e capivo che ci sono tante cose di cui tenere conto con delicatezza; questo mi stimola a lavorare bene. L'automobile deve essere pulita, inodore e attrezzata per chi ha bisogno e magari è diventato sensibile a parecchi fastidi. Mi piace dare una mano alle persone e alle loro famiglie e così piano piano è maturata in me l'idea di mettermi in proprio e avviare

un'impresa di trasporto per persone bisognose. Conosco molto bene le Tre Valli e il Bellinzonese, mi piacerebbe poter lavorare qui nella zona.

Come mai hai messo un quadrifoglio sul tuo biglietto da visita? È per portare fortuna a te o chi trasporti?

Questa è una bella storia e ha a che vedere con il nostro cane, mio e della mia compagna Patrizia. Noi adoriamo questa cagnolina di nove anni e di nome Lio, con l'accento sulla o, come la cantante francese della mia adolescenza.

Quest'estate Lio si è rotta i legamenti e l'abbiamo portata dal veterinario per farla curare. A un certo punto il veterinario ci ha chiamati, perché Lio stava morendo e se volevamo salvarla era meglio affrettarsi. Ci siamo precipitati. Ho pianto tutta quella orrenda notte di attesa. Patrizia e io abbiamo fatto una passeggiata in quei momenti per noi terribili: e lei ha trovato un quadrifoglio nel prato, lo ha raccolto e ha detto: «Questo è per Lio».

Dopo tre giorni il nostro cane è tornato a casa guarito del tutto. Adesso è ancora qui completamente in salute che ci tiene compagnia...

Se dovessero fare un film sulla tua vita (in cui recita Raz Degan, naturalmente), quale è la scena che non potrebbe assolutamente mancare?

Beh, ce ne sono alcune. Ma forse una cosa che non dimenticherò mai è un ceffone clamoroso da parte del mio maestro delle elementari (ero a San Vittore): mi ha gridato 'Tornatene a casa tua', perché i miei genitori avevano origini italiane. Quel senso di ingiustizia, di assurdità non mi abbandona: io mi sentivo un bambino come tutti gli altri, lo stesso cortile in cui giocare, la stessa palla, gli stessi amici. Ero molto amico di suo figlio, e quel maestro però mi vedeva come un impostore. Avevo otto o nove anni...

Quegli amici tu li hai ancora. E anche il gioco del pallone ti ha accompagnato sempre...

Sì, ho sempre giocato a calcio. Adesso più che altro con la squadra dei veterani (Monte Carasso) facciamo le cene e andiamo a degustare vini, però quando giochiamo, proviamo la stessa gioia di quarant'anni fa!

Daniele Lombardo, anche conosciuto come Raz, ha vissuto e lavorato nel Bellinzonese e in Riviera. Gli piace ristrutturare vecchie case, auto d'epoca e nel suo salotto tiene una vespa azzurra che farebbe sognare qualsiasi principessa in una vacanza romana. È il quarto figlio di un'allegria famiglia e vive con la sua compagna Patrizia e il loro cane Lio. Ama sperimentare in cucina, girare con la moto per passi e paesini e giocare a calcio. Da stampatore si è appena riconvertito a un nuovo lavoro e sta per iniziare una carriera di autista di trasporti per persone bisognose...

